MONDIALITÀ Da don Olivo Dragoni un forte appello per il sostegno a distanza dell'infanzia bisognosa

Aiutiamo i bimbi più poveri

Da anni invalido, don Olivo Dragoni possiede una forza interiore incredibile: ironizzando sui propri limiti, non ha mai smesso di dare forza agli altri. È amatissimo da intere generazioni di giovani per la sincera e immediata capacità di trovare il guizzo della speranza davanti alle complessità più intricate. Un prete che non biasima e quando ammonisce, perché sa farlo, l'uscio del proprio cuore lo lascia perennemente aperto, e da quello spazio filtra sempre luce. La sua festosa accoglienza, al telefono, irrompe con tono di voce acuto, persino gioioso: «Fiducia! Carissimo mio amico, ci vuole fiducia! Altrimenti ci si rintana in se stessi e non si combina nulla di buono. So perché mi chiami! Sono stato io a chiedere al Centro missionario diocesano di valorizzare, attraverso questa pagina, il tema delle donazioni e dell'aiuto all'infanzia bisognosa: è tempo di Avvento, nelle difficoltà occorre trovare uno spazio alla generosità del proprio cuore».

È vero, adesso ci arriviamo. Prima vorrei chiedere delle tue condizioni di salute, ogni tanto ci fai preoccupare.
«Sto bene, questo è però per me il momento delle riflessioni: ad 85 anni, anche se non fossi stato costretto alla carrozzina, non è più il periodo di progetti astratti. Ogni tanto penso alla morte, sai che le mie disposizioni testamentarie sono già note?».

Non pensiamoci, don Olivo...
«Invece, te le dico: voglio essere sepolto sotto la nuda terra, e vorrei sopra la superficie un legnetto di olivo in omaggio al mio nome, almeno ha avuto un suo inizio simboleggiato anche in una sua conclusione, ti pare? E poi vorrei, se fosse possibile, una croce con legno sempre d'olivo, e nel punto d'incontro tra le due assi, un cartiglio fatto in semplicità, economico, con su scritto: "Grazie". Tutto ciò mi farebbe molto contento».

A lato don Olivo Dragoni con il vescovo Maurizio, sopra Graziana Baldini

Grazie a chi?
«Intanto al Signore. E poi a tutti quelli che ho incontrato, e a chi mi ha sostenuto da quando mi sono ammalato; dai meravigliosi parrocchiani della chiesa di San Bernardo di Lodi, a quelli della comunità di San Martino in Strada che mi hanno accolto, a mio fratello don Angelo e a don Chioda, oggi mio parroco mentre tanti anni fa era stato lui il mio coadiutore; con loro viviamo in un clima di profonda e vera fraternità. Ogni giorno scopriamo questo rinnovato senso della fratellanza, che non riguarda solo noi che facciamo vita comunitaria, ma tutta la gente che anche casualmente si sfiora».

A chi alludi?
«Lo rivela questo dramma del Covid. Penso che ci renderemo presto conto che questo è stato il tempo di nuovi santi, cioè di chi amando la propria professione si è donato all'altro, anche a rischio di perdere la sua vita: infermieri, medici, tutti gli operatori sanitari in prima linea. Ho sentito argomentazioni spropositate: la punizione divina, il disegno del diavolo, ma di cosa farneticano? Lasciamo la malattia all'aspetto esclusivamente clinico. Se proprio vogliamo chiederci come agire da cristiani davanti a questa tragedia, credo vi sia solo un modo possibile: amare, confortare, consolare, ciascuno con le proprie capacità, nel mondo ospedaliero, e nella famiglia e fra la gente».

In questo periodo hai chiesto ai tuoi interlocutori: non smettiamo di aiutare i bambini del mondo!
«Avevo pensato di scrivere qualcosa di mio pugno su questa proposta, ma il confronto mi stimola maggiormente. Sto ripensando a tante cose della mia vita, forse qualche buona idea l'ho realizzata, e fra queste sicuramente quella di aver promosso il servizio di sostegno a distanza per i bambini del Centro missionario diocesano. Sai che tante gente continua a chiedermi: don Olivo, ma c'è da fidarsi davanti ai tanti appelli alle donazioni rivolte sui media, allorché viene dettato un numero di conto corrente senza mai scendere nel dettaglio delle proposte e, soprattutto, su come vengono utilizzati poi i nostri soldi?».

La gente si fa cauta comprensibilmente.
«E a ben ragione! Mentre colgo sempre una grande fiducia verso il nostro lavoro. Sono sempre stato umile, ma questo mi inorgoglisce. Da sempre, infatti, abbiamo garantito la certezza dell'utilizzo delle somme che ci vengono offerte e la trasparenza del loro utilizzo: è la figura di un missionario, religioso o laico, che noi conosciamo direttamente. Mi ricordo la buona suora Maria Amiti, che con le nostre offerte dava supporto a tre, quattro classi di scolaresche. Tutte le modalità finanziarie ed amministrative possono essere ben spiegate dai nostri volontari».

Verrà finanziata una borsa di studio in ricordo della volontaria Graziana Baldini.
«Era una donna straordinaria nel suo spirito altruistico. La ricordo con affetto: dotata di un'immensa umiltà sapeva cavarsela sotto i profili amministrativi e burocratici delle donazioni con efficace naturalezza. Alla sua morte ha pensato ai bisognosi, invitando a donare in suo ricordo. Si è pensato ad una borsa di studio per universitari che ci saranno segnalati dai nostri missionari».

Ma la povertà sarà mai sconfitta?
«"I poveri li avrete sempre con voi", disse Gesù. È una costante dell'economia, ma non deve sfuggire un aspetto: la povertà è mobile, cambia per macro aree di uno stesso territorio. Vi sono Paesi una volta inquadrati nel Terzo mondo che oggi vantano quantomeno un'eccellente alfabetizzazione. Prendi la stessa Cina: molti anni fa le donazioni le mandavamo ai missionari di lì, oggi è fra i Paesi più ricchi. E pensa allo stesso Brasile: con punte di ricchezza estrema e periferie di disagiata povertà. Se poi sopraggiunge una guerra, spesso indotte dalle super potenze, allora la povertà aggredisce la popolazione. Non ho però mai visto suore e missionari andare in aree ricche: al contrario sono lì dove c'è la povertà. Anche io ogni tanto mi domando se il mondo si è arricchito o si è impoverito».

E cosa ti rispondi?
«È una forbice: i soldi vanno dove già ci sono, e questo è profondamente ingiusto. Guarda alle banche. Nate per la cooperazione e per sostenere il prossimo, hanno finito per prosciugargli il portafoglio. Bisogna impegnarsi per migliorare le condizioni di chi sta meno bene, fornendo strumenti per cambiarne sorti e destino. Le cose vanno avanti, quindi sta a noi saperle canalizzare per il versante giusto.»

L'impegno contro la povertà è un motivo di salvezza cristiana?
«Lo è il senso della fratellanza, da cui scaturisce tutto il resto. Lo ha detto bene Papa Francesco nella sua recente enciclica: siamo tutti fratelli, nella stessa barca. L'attenzione per gli altri è fondamentale nel nostro percorso di cristiani. Per questo ammiro l'impegno dei giovani e degli operatori Caritas: hanno una spiccata sensibilità verso gli ultimi, rivelando una passione rinnovata, tanto che credo possano essere un esempio per molti altri ragazzi».

Eugenio Lombardo

LE MODALITÀ Un gesto di solidarietà che crea una relazione fra beneficiario e sostenitore mediata dal Centro missionario diocesano

Chiunque può partecipare alla proposta

Il sostegno a distanza non è un'adozione vera e propria, in senso giuridico e legale, ma è un gesto di solidarietà che crea una relazione tra bambino e sostenitore mediata dal Centro missionario diocesano. È un sostegno concreto con il quale ci si fa carico di un bambino con un volto e un nome; un bambino da aiutare in alcuni aspetti della sua vita. Chiunque può fare questo sostegno: una singola persona, una famiglia, un gruppo di amici, un'associazione, una scolaresca, un'istituzione.

Chi viene scelto
I missionari e le missionarie inviano i nominativi di bambini/ragazzi di famiglie molto povere inseriti in ambiente familiare o in strutture educative collegiali o di una intera classe di un istituto. Il sostegno diventa un supporto economico alle famiglie che non ce la fanno a tirare avanti da sole.

Come avviene il sostegno
Mediante il versamento annuo di: € 220,00, di cui 210 andranno alla famiglia aiutata e 10 € per la gestione operativa del sostegno. La quota annuale si può versare in un'unica soluzione, o divisa in due o tre rate. Chi può e lo desidera, può versare un importo maggiore, che sarà destinato a microprogetti promossi dal Centro missionario. Dopo il versamento della quota intera (o parte di essa), viene dato un "Certificato di sostegno a distanza" che conterrà se sarà possibile la foto del bambino/a insieme ad alcuni dati personali, e l'indirizzo del missionario referente.

Rinnovo del sostegno
Alla scadenza annuale, l'adottante provvederà a versare la quota per il rinnovo. Nel caso sopraggiunga un impedimento non previsto, si informi il Servizio che provvederà a riassegnare l'adottato ad un altro richiedente.

Durata del sostegno
La responsabilità dell'aiuto è del missionario richiedente, che potrà consigliare circa la durata dell'aiuto economico.

Chi amministra e comunicazioni
I versamenti vengono fatti pervenire ai missionari interessati, tempestivamente per vie sicure. Le somme inviate non sono date alle famiglie dei bambini, ma amministrate dai missionari responsabili. È possibile corrispondere con il bambino aiutato e la sua famiglia sempre tramite i missionari.

Chi tiene i contatti in Italia
Il Centro di collegamento è a Lodi presso il Servizio sostegno a distanza, via Cavour 31. Al Servizio si può ricorrere per ulteriori informazioni.

Per donazioni
- **Donazione on-line** sul sito del Centro missionario diocesano: http://www.diocesi.lodi.it/missioni/sostegno-a-distanza/
- **Donazione diretta** c/o Servizio sostegno a distanza, via Cavour, 31 – 26900 Lodi, tel. 0371 948142-140 – fax: 0371 948101. Aperto: martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 12; e-mail: adozioni@diocesi.lodi.it
- **Offerte ordinarie** tramite bonifico Diocesi di Lodi Servizio adozioni internazionali a Distanza

  Banca di Credito Cooperativo Laudense, Iban IT 10U 08794 20300 000000081131, causale: Servizio Sad più (se conosciuti) nome bambino e nome missionario
- **Offerte deducibili** tramite Bonifico o A/B. Il bonifico va intestato ad Associazione Emmauos onlus (strumento operativo della Caritas Lodigiana). c/c Banca Etica Iban IT41 Y050 1801 6000 0001 2501 656. Dopo il versamento inviare una email per la richiesta della ricevuta a: amministrazione.caritas@diocesi.lodi.it. Causale: Servizio Sad più (se conosciuti) nome bambino e nome missionario.